

Primo Piano

Ambiente e risorse

Il caldo e la siccità Si va verso un'altra emergenza

• **Carenza di neve fresca sui monti e falde acquifere ancora sotto i livelli medi della stagione: due fattori che fanno presagire l'arrivo di una situazione difficile. Alex Vantini: «Anche se la situazione è migliore dello scorso anno c'è già molta preoccupazione»**

LUCAFIORIN

La grave carenza di neve sui monti, in Veneto ci sono accumuli che arrivano ad essere inferiori rispetto alla media dei precedenti 32 anni anche del 40%, ed i bassi livelli delle falde sotterranee hanno già fatto scattare quello che potremmo definire il preallarme-siccità. Nonostante manchi ancora tempo all'avvio della stagione irrigua, che avverrà ufficialmente a metà aprile, anche se gli utilizzi parziali nelle campagne inizieranno prima, coloro che hanno il compito di distribuire l'acqua ammettono, infatti, che c'è da essere preoccupati.

Secondo quanto scrive nel suo ultimo bollettino sulle risorse idriche Arpav, «il cumulo di neve fresca dal primo ottobre 2023 al 31 gennaio 2024 è ancora inferiore del 20%, dato che corrisponde a circa 50 centimetri, nelle Dolomiti e di oltre il 40% nelle Prealpi, dove mancano quasi 80 centimetri». Si tratta di una situazione che di fatto poco si è modificata con le precipitazioni avvenute nel secondo fine settimana di febbraio, visto che ha nevicato solo oltre i 1.600 metri di altezza, e che le temperatu-

**Sui monti
Il manto
nevoso
è all'incirca
la metà
rispetto
a quello
dello scorso
inverno**

re di questi giorni stanno modificando in peggio. Con l'alzarsi della colonna di mercurio, infatti, inevitabilmente è già iniziato lo scioglimento. D'altronde, secondo quanto spiega Fondazione Cima, centro internazionale di monitoraggio ambientale con sede a Savona, che ha diffuso in questi giorni un bollettino sulla situazione delle risorse nivali in Italia, sull'arco alpino il deficit complessivo di neve è pari al -53%. «Vale la pena ricordare che la neve alpina è particolarmente importante per l'approvvigionamento idrico italiano, perché alimenta anche il bacino del Po», spiega Cima. «Bacino che, attualmente, registra un deficit di Swe del -63% rispetto agli ultimi 12 anni», aggiunge. Lo Snow water equivalent è l'unità di misura internazionale dell'entità del manto nevoso, che specifica quanta acqua esso produce fondendosi.

Carenza nelle falde

Se la carenza della neve è un problema a livello nazionale, oltre che locale, la nostra provincia deve fare i conti anche con un'altra situazione negativa. Quella delle falde. I giacimenti d'acqua sotterranea sono in una situazione che rispetta la media per il periodo in tutto il Veneto, tranne che nel



Montagna Anche quest'anno le nevicate sono state scarse

Veronese. Arpav, infatti, parla di «un calo ancora consistente» nell'alta pianura scaligera. I livelli a gennaio sono diminuiti, anche se un po' meno di quello che si temeva, fra il 23 ed il 33%. Rispetto ai valori attesi, a San Massimo siamo al -77% ed a Villafranca addirittura al -98%.

«Non possiamo nascondere una certa preoccupazione per la situazione idrica che registriamo sul territorio», afferma Alex Vantini, il presidente del Consorzio di bonifica Veronese, che opera nei due terzi del territorio provinciale posti a destra del fiume Adige. «E' vero che le condizioni sono migliori rispetto a quelle dello scorso anno, quando registavamo una riduzione delle precipitazioni del 96%, una portata dell'Adige che era scesa al di sotto dei -4 metri sullo zero idrometrico ed una totale mancanza di accumuli nevosi, però l'atten-



Serbatoio sotto la Torricelle

Cantieri

Nuove reti irrigue e lotta alla dispersione idrica Ecco le opere per combattere il «rischio sete»

• **Nel Veronese gli interventi sono cinque. Il più consistente prevede la risistemazione del canale San Giovanni**

La lotta alla siccità passa anche dai lavori volti a far sì che gli impianti di irrigazione siano il più possibile anti-spreco. Proprio di questo parla un rapporto che la sezione veneta dell'associazione della Bonifica italiana ha presentato in un convegno svoltosi nella recente edizione di Fieragricola e che ha ora pubblicato. Uno studio



Irrigazione Un canale destinato all'irrigazione dei campi

nel quale si fa il punto sugli interventi mirati che sono stati avviati grazie ai finanziamenti del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare.

In tutta la regione, i Consorzi di Bonifica, grazie a questi fondi ministeriali, hanno sinora avviato 18 cantieri, per un valore totale di poco meno di 200 milioni di euro. «Si tratta di una cifra particolarmente significativa, visto che dal ministero all'Agricoltura arriva oltre la metà dei circa 370 milioni di euro di finanziamenti governativi che i consorzi veneti

sono riusciti ad attrarre grazie al lavoro dei propri uffici di progettazione», dice Andrea Crestani, il direttore di Anbi Veneto.

Di questo piano di efficientamento irriguo beneficeranno 61.077 ettari dei circa 600.000 serviti dagli utenti della Bonifica. In queste aree, rispetto agli iniziali 364,4 milioni di metri cubi di risorsa distribuita, si arriverà a una riduzione delle perdite di 123,3 milioni. Si otterrà un risparmio superiore al 30%, che potrà toccare il 42% grazie all'innovazione tecnologica in ambito di strumenti

Primo Piano

A RISCHIO SOPRATTUTTO LE API

Il caldo di questi giorni è fonte di allarme per quanto riguarda le api. Il pericolo che esse possano subire gravi conseguenze a causa dei livelli anomali di calore pare infatti essere reale. Ed è un pericolo che non può essere certo trascurato, visto che stiamo parlando di insetti che sono fondamentali per la natura,

essendo responsabili dell'impollinazione del 70% delle specie vegetali. «Le temperature miti fanno risvegliare le api e le inducono ad uscire dall'alveare, ma di notte fa ancora fresco e, se dovesse gelare, rischiano di essere decimate», avverte Francesca Aldegheri, che è frutticoltrice a Bellfiorino. LU.FI.



zione è molto alta, perché il quadro presenta comunque un profilo profondamente siccitoso e le previsioni non inducono a molto ottimismo», aggiunge. «In attesa di conoscere lo stato di accumulo dei bacini, dato che arriverà prima dell'apertura dell'irrigazione, stiamo potenziando le manutenzioni, in maniera di avere la rete ad aprile in perfette condizioni, e continueremo con gli interventi volti a risparmiare acqua», precisa Vantini. Come aveva già spiegato giorni fa il commissario nazionale alla Siccità Nicola Dell'Acqua, secondo il quale in mancanza di riserve nivali c'è da sperare solo che piova spesso, Helga Fazio, la direttrice del consorzio Alta Pianura Veneta, che opera a sinistra dell'Adige, conferma che «la mancanza di quegli accumuli di neve che consentivano di arrivare sino a giugno senza problemi può pesare».

innovativi.

Nel Veronese i cantieri sono in tutto cinque, di cui tre, tutti finanziati con fondi del Piano di sviluppo rurale, sono stati recentemente completati. Stiamo parlando della conversione dell'impianto irriguo di Palazzolo, che si trova nel territorio comunale di Sona e Bussolengo. Un'operazione che permette un consistente risparmio d'acqua e che è costata 8.300.000 euro. La stessa finalità è stata ottenuta con un lavoro dello stesso tenore, ma dai contenuti diversi e dal costo di 6.200.000 euro, che è stato realizzato nella fascia pedecollinare di Villafranca, Sommacampagna e

Valeggio. Sempre di razionalizzazione dell'utilizzo dell'acqua si può parlare anche per l'operazione compiuta per quanto riguarda il bacino irriguo di Ca' degli Oppi, che si trova fra Oppeano, Isola Rizza e Bovolone.

Due, ma dal valore economico decisamente importante, i lavori finanziati con il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si tratta di opere che sono entrambe in corso. Il primo consiste in un intervento infrastrutturale del valore di quasi 25.500.000 euro che è stato avviato nel territorio posto a cavallo fra Verona e Bussolengo. Permetterà di ammodernare il canale San Giovanni. Il secondo, dal costo di oltre 15 milioni, sta portando alla sistemazione del canale adduttore di Sommacampagna e ad interventi volti ad utilizzare per la produzione di energia elettrica il salto dello stesso corso d'acqua fra Sommacampagna e Villafranca. LU.FI.

Investimenti

Tra Sommacampagna e Villafranca verrà prodotta energia elettrica creando un impianto accanto al «salto» di un corso d'acqua

Temperature fuori stagione



Primavera in anticipo Fioritura nei parchi veronesi prima del dovuto causata dalle alte temperature fuori stagione

Fioritura in anticipo Ora c'è il rischio gelate

• **Sulle piante i primi effetti del caldo anomalo «Se si tornasse vicini allo zero gravi danni per la produzione»**

Sul fatto che stia facendo ben più caldo di quello che ci si aspetterebbe in questo periodo dell'anno non sembrano esserci dubbi. In questi giorni uno dei climatologi più noti d'Italia, Luca Mercalli, spiegava infatti che quello che sta concludendo potrebbe essere uno dei tre inverni più caldi di sempre, se non addirittura il più mite in assoluto.

Questo fatto sta generando fenomeni che creano preoccupazione. Nelle acque venete sta accadendo quella che è un'anomalia al quadrato. Il granchio blu,

che dovrebbe avere come proprio habitat le coste atlantiche del continente americano, ma che ha letteralmente invaso l'Adriatico, con l'innalzarsi della temperatura si sta risvegliando. Un fatto che ha indotto le cooperative del polesine a bloccare la produzione di vongole per mancanza totale del prodotto, di cui il crostaceo alieno è un instancabile predatore. Nei campi veronesi, invece, a generare preoccupazione è, oltre alla siccità che si potrebbe verificare nei prossimi mesi, anche l'anticipo della stagione vegetativa che si inizia ad intravedere.

Dei temibili effetti della carenza d'acqua parla Alex Vantini, il presidente di Col-diretti Verona. «Anche se ad oggi nella nostra provincia non si può ancora parlare di vera e propria emergenza, è doveroso fare una riflessione sul trend che sta sempre

più caratterizzando il meteo alla nostra latitudine», dice. «È indubbio che stiamo assistendo a un processo di preoccupante desertificazione dei nostri terreni, ma è altrettanto chiaro che, per quanto siano ancora necessarie misure di compensazione, noi imprenditori agricoli dobbiamo diventare sempre più promotori di pratiche virtuose nell'utilizzo della risorsa idrica, pur pretendendo nel contempo azioni efficaci delle istituzioni».

«Per il momento non si vedono danni evidenti, grazie anche al fatto che di notte e nelle prime ore del mattino in pianura c'è la nebbia che mantiene le temperature in linea con il periodo, ma la preoccupazione per un risveglio troppo anticipato della vegetazione c'è», afferma, invece, Alberto De Togni, il presidente di Confagricoltura Verona. «Di gior-

no in pianura si arrivano a toccare i 18-19 gradi, temperature che di solito si registrano ai primi di aprile, e le piante da frutto, soprattutto alcune varietà di albicocche e ciliegie, stanno andando verso una fioritura anticipata», aggiunge la responsabile dei frutticoltori della stessa associazione Francesca Aldegheri.

«Il problema non risiede solo nel caldo anomalo, ma anche nella mancanza di linearità dell'andamento climatico dopo brevi periodi di valori superiori alla media, si registrano improvvisi crolli delle temperature. Esse sono già arrivate in passato, ad esempio nella notte fra il 7 e l'8 aprile del 2021, alcuni gradi sotto lo zero, compromettendo le fioriture, con gravi danni alle produzioni», ribadisce Andrea Lavagnoli, il presidente provinciale di Cia Agricoltori Italiani. LU.FI.

Domani in Gran Guardia

I cittadini e l'Osservatorio sulle piene

Domani in Gran Guardia alle 16 sarà presentato «l'Osservatorio dei cittadini sulle piene» del fiume Adige che ha lo scopo di favorire una migliore gestione del rischio idraulico attraverso la partecipazione della cittadinanza sia per condivi-

dere informazioni con le Autorità competenti sia per imparare a gestire eventi avversi come le alluvioni. Interverranno Marina Colaizzi, segretaria generale dell'Autorità di bacino, Vannia Gava, viceministro dell'ambiente e della

Sicurezza energetica, Gianpaolo Bottacin, assessore all'Ambiente della Regione Veneto, Gianpiero Strisciungio, ad di Rete Ferroviaria Italiana, Matteo Limoni, presidente dell'Ordine degli Ingegneri.

Una misura del Piano di

gestione del Rischio di alluvioni che unisce uomo e tecnologia per una migliore gestione degli eventi alluvionali. Una innovativa misura di prevenzione che consente di integrare tra loro sistemi previsionali e tecnologie.